

bioetica & tv

«Er», eutanasia e aborto al pronto soccorso liberal



In cima alle preferenze del pubblico più giovane e selettivo nella scelta di cosa guardare in televisione, ci sono oggi i telefilm americani. Le serie Usa sono anche il genere più amato dalla critica specializzata e dagli addetti ai lavori. *Dr. House*, *Lost*, *Desperate Housewives* sono alcuni dei titoli indicati come vertici di qualità televisiva. Alcune serie hanno poi costituito tappe fondamentali della storia del telefilm. Tra esse ha avuto un ruolo decisivo *ER - Medici in prima linea*, la serie medica ideata da Michael Crichton e prodotta da Steven Spielberg che ha fatto epoca negli anni Novanta, imponendo standard produttivi fino ad allora impensabili.

Al serial in questione, alle sue soluzioni spettacolari e innovative, è dedicato «ER. Sceneggiatura e personaggi. Analisi della serie che ha cambiato la Tv» (Franco Angeli, pagine 256, euro 19,50), il libro di Paolo Braga, docente al Master in Scrittura e produzione per la fiction e il cinema dell'Università Cattolica di Milano. Libro e analisi (di una mole imponente di materiale filmico) in cui la bioetica gioca un ruolo non marginale. A partire dall'idea di famiglia. Scrive ad un certo punto Braga: «L'opzione famiglia numerosa animata da un credo cristiano è di solita presentata in una luce sospetta, come una forzatura integralista imposta, regolarmente, da un marito rigido e intransigente a una moglie che ne avrebbe fatto volentieri a meno». Impostazione simile per quanto riguarda l'aborto: «La vicenda della tirocinante Anna e della dottoressa Weaver mette a fuoco il fatto che nella professione medica ci sono protocolli da seguire, che il dottore non si deve lasciare influenzare dalle proprie reazioni emotive...», mentre «è completamente silenziato qualsiasi approccio al tema dell'aborto che non si basi sul criterio delle emozioni e che parta dalla considerazione oggettiva di tutti gli elementi del problema». Ovvero, «l'ipotesi che il concepito possa avere dei diritti, un'ipotesi basata non sull'emozione, ma su un approccio razionale che tenga presente l'interessa del problema, non è sfiorata dagli autori di *ER*». Stessa musica quando si tratta di altri temi scottanti come l'eutanasia o l'accanimento terapeutico.

Il che, del resto, rispecchia abbastanza fedelmente l'orientamento di Neal Baer, uno degli sceneggiatori principali di *ER*. Nota sempre Braga: «I

soggetti citati da Baer nelle sue interviste - la Kaiser Family Foundation, la Gay and Lesbian Medical Association, i Centers for Disease Control and Prevention - hanno tutti un marcato orientamento *liberal* e *pro-choice* sui temi della bioetica.... Un vizio di metodo, quindi, un difetto di equilibrio che contraddice i propositi esplicitati dall'autore. L'America è divisa su due fronti di pensiero riguardo ai nodi della bioetica, il fronte conservatore e il fronte progressista, e le interviste di Baer lasciano intendere che *ER* pesca risorse narrative soltanto in questa seconda direzione». (A.G.)

